

Quando un fusibile ti regala la libertà

di Ilaria Andreucci

Il volo è soprattutto passione e, subito dopo, una scelta di vita che influisce sul modo di pensare e di rapportarsi con il mondo. La "Terza pagina" nasce come palestra delle idee, è uno spazio a disposizione dei lettori per esprimere i propri pensieri, la propria filosofia di volo e di vita, i propri stati d'animo.



In volo verso il sole, sulla costa di Tarquinia

Scappo dall'ufficio e corro ad Ardena per sistemare le ultime cose. Tutto è in ordine. La mia lista preparata con cura un mese prima mi è di grande aiuto: olio, picchetti, coperture, utensili vari, tenda, sacco a pelo... direi che c'è proprio tutto! Io e "cucciolo" siamo pronti a partire per il nostro... primo Deltatour! Che emozione! La tensione e l'eccitazione accumulata nei giorni precedenti si fanno sempre più grandi. Inizio a scalpitare e la mattina dopo, alle 5, sono già in piedi.

-26 ottobre 2002- Due delta da Ardena avrebbero dato inizio al primo e tanto atteso Deltatour del Lazio! Mentre Angelo ha sistemato il suo Polaris ed ha già indossato la sua tuta, io mi ritrovo ancora a traccheggiare con la mia radio: "... spinotto inserito ok, ... ora collego al casco ... così, ok, ... adesso imposto la frequenza ok ... kkaavolooo...!" - la radio non dà più segni di vita - *Qualcosa non va? ... è lo spinotto? ... è la radio? ... è ...?* - mumble mumble - ... *noo-eeeh? Non ora ... non adesso ... non qui*

... in questo momento!".

Qualcuno riesce a spiegarmi cosa diavolo sta succedendo proprio adesso?

Succede che il contatore non "conta" più, e tanto mi basta per capire che: *"Stai a vedere che mi è andato in corto tutto?"*. "UARRRRGGHH" - un urlo disumano di lì a poco avrebbe squarciato il surreale ed insolito silenzio dell'ancora assonnata aviosuperficie Ardena. *"Cribbio... il motore non parte più!!"* - inizio a su-

dare freddo - *"stai calma - mi dico - vediamo cosa succede"*. Ma il tempo scorre inesorabile. Alessandro e Mario sono già a Corcolle ad attenderci. Ancora qualche minuto e dovremmo... ehm... "dovrei"... decollare. Un pensiero corre veloce al "caro vecchio capitano" Murphy: "Se qualcosa può andare storto ci andrà e lo farà nel momento peggiore possibile". E penso anche a quanto si possa essere talvolta così idioti: tanta meticolosità nei controlli, una lista minuziosamente dettagliata di tutto ciò che avrebbe potuto servirmi, tremila oggetti stipati nel sedile posteriore, e cosa diamine mi vado mai a dimenticare? Un piccolissimo, stupidissimo, microscopico fusibile... della batteria... completamente "andato". Giocarmi tutto per una dimenticanza simile. Rimango senza parole, ma... mi sta bene!! Prima lezione imparata... ed ecco due giorni dopo un bel pacchetto di fusibili entrare a far parte del mio bagaglio giornaliero. Impossibile descrivere la rabbia e lo sconforto di quel momento. Il mio "viaggio" era finito lì ancora prima d'iniziare. Un incubo, e mi ripetevo che non poteva essere vero. Rimaneva sempre l'avviamento a strappo, certo... ...a farcela però!



La mia prima volta in tenda, sola sotto l'ala del mio delta

Sempre più sconsolata sto quasi per gettare la spugna quando dalla penombra ecco apparire l'inconfondibile sagoma di colui (non lo ringrazierò mai abbastanza) che avrebbe potuto rappresentare la mia unica salvezza: Frank. Lo rapisco ancora prima che riesca ad aprire la sua officina. Al volo mi sostituisce "quello" stramaledettissimo fusibile che in un solo istante è stato capace di farmi perdere non so quanti chili tutti assieme (capito adesso perché sono così mingherlina?!). E finalmente tutto quello che mi serviva per coronare un altro dei miei infiniti sogni era lì, sotto i miei occhi: due splendide ali colorate per sostenermi, un buon motore per accompagnarli, una cartina e una bussola per guidarli. Niente radio (mica scema a rimontarla), né GPS. Solo io, "lui", una tenda, un sacco a pelo e l'incredibile voglia di affrontare quella che sarebbe diventata la splendida avventura di un tranquillo week-end d'autunno.

Mi è sempre piaciuto concepirlo così il volo: un giro tra le nuvole "saltellando" da un campo all'altro, incontrando nuova gente o ritrovando vecchi amici; vedere nuovi posti,

scoprire e scrutare la natura in tutte le sue forme, "sbirciandola" da altri punti di vista; affrontando condimeteo diverse e imparando a valutare situazioni disparate. Insomma... mettersi alla prova! ...e poi dormire sotto una tenda, al chiaro di luna e sotto il cielo stellato... e raggomitarsi sotto l'ala del proprio delta. Una persona tempo fa mi ha scritto di "come la magia e l'immensità del deserto possano entrarti nel profondo dell'anima, e di come si possa diventare una sola entità con il proprio Delta dopo aver dormito sotto la sua ala protettrice e sotto un tetto di stelle dove poter allungare la mano e toccarle, e di come, chiudendo gli occhi nel silenzio più totale si riesce a sentire "la voce" del deserto". Ebbene... io non mi trovavo nel deserto in quel momento, ma qualcosa

L'alba sorge sui nostri delta, fra poco saremo di nuovo in volo



di incredibilmente simile è accaduto anche a me quella notte, sotto un bellissimo cielo italiano, e la voce che sentivo mi sussurrava... Libertà! Nessuna parola al mondo sarà mai ca-

pace di spiegare e trasmettere l'infinità di emozioni provate. Così come mi è difficile spiegare la vista di un'alba pulita e silenziosa, le sfumature di un tramonto, lo scorrere di un verde tappeto sotto di me, a tratti interrotto dalle sinuose serpentine dei fiumi. E come spiegare poi i fantastici giochi di luce dei raggi del sole mentre squarciano le nuvole, o descrivere il lento ritmo delle spumeggianti onde sulla battaglia, o il bianco tappeto di nuvole che ricopre il mondo sottostante... o l'infinità di colori, di profumi... Spesso mi si chiede perché voli con la visiera del casco sollevata e senza guanti: voglio il vento in faccia, voglio

respirarlo, toccarlo. E tutto diventa ancora più bello ed entusiasmante quando con te ci sono tante altre persone a condividere tutto questo. Mai visti tanti delta tutti insieme passeggiare tra le nuvole, in una sorta di pointillisme sullo sfondo di una perfetta tela azzurra. Uno spettacolo! Altro che "requiem del delta-motore": eravamo in tanti e tutti con la stessa identica voglia di fare - nel nostro piccolo - un qualcosa di veramente speciale. E direi proprio che ci siamo riusciti alla grande! Mi auguro che al prossimo tour altri delta potranno unirsi alla nostra allegra brigata, perché esperienze come queste sono davvero uniche, insegnano tantissimo, danno molte soddisfazioni e arricchiscono, soprattutto umanamente. E questi due fantastici giorni a me hanno regalato davvero tanto!

Un grazie di cuore, per la cortesia e disponibilità dimostrataci, agli amici di Nepi, San Lazzaro, Montalto di Castro, Deltatop, Anguillara, e un grazie speciale a tutti voi ragazzi, che siete stati davvero una simpaticissima compagnia! Che altro dire se non... arriverci al prossimo Deltatour!